

MADAMA BUTTERFLY

Libretto di
G. GIACOSA, L. ILLICA

Musica di
Giacomo PUCCINI

Prima esecuzione:
17 Febbraio 1904, Teatro alla Scala - Milano

Personaggi:

- **Madama Butterfly - Cio-Cio-San** (soprano) giovane geisha giapponese
- **Pinkerton** (tenore) tenente della marina degli Stati Uniti, sposo di Butterfly
- **Suzuky** (mezzosoprano) servente di Butterfly
- **Sharpless** (baritono) console statunitense a Nagasaki
- **Goro** (tenore) sensale di matrimoni
- **Lo zio Bonzo** (basso)
- **Il principe Yamadori** (tenore) pretendente di Butterfly
- **Kate Pinkerton** (mezzosoprano) moglie americana di Pinkerton
- **Imperial Commissario** (basso)
- **Ufficiale di Registro** (basso)
- **Zio Yakusidé** (baritono)
- **Zia di Butterfly** (soprano)
- **Cugina** (soprano)
- **Madre e Parenti di Butterfly** (coro)
- **Dolore** (bimbo mimo)

ATTO PRIMO

Scena unica

*Collina presso Nagasaki. Casa giapponese, terrazza e giardino.
In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.
Goro fa visitare la casa a Pinkerton, che passa di sorpresa in sorpresa.*

PINKERTON

E soffitto... e pareti...

GORO

(godendo delle sorprese)

Vanno e vengono a prova,
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti ai consueti.

PINKERTON

(cercando intorno)

Il nido nuziale
dov'è?

GORO

(accennando a due locali)

Qui, o là!... secondo...

PINKERTON

Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO

(mostra la terrazza)

Ecco!

PINKERTON

(stupito)

All'aperto?...

GORO

(mostrando il chiudersi d'una parete)

Un fianco scorre...

PINKERTON

Capisco! Un altro...

GORO

Scivola!

PINKERTON

E la dimora frivola...

GORO

(protestando)

Salda come una torre
da terra fino al tetto...

PINKERTON

È una casa a soffietto.

(Goro batte tre volte le mani palma a palma: entrano due uomini ed una donna e si genuflettono innanzi a Pinkerton)

GORO

Questa è la cameriera

(accennando)

che della vostra sposa
fu già serva amorosa.

Il cuoco ~ il servitor. Sono confusi
del grande onore.

PINKERTON

I nomi?

GORO *(presentando)*

Miss Nuvola leggiara. ~

Raggio di sol nascente. ~ Esala aromi.

SUZUKI

(fatta ardita)

Sorride vostro onore? ~

Il riso è frutto e fiore.

Disse il savio *ocunama*:

dei crucci la trama
smaglia il sorriso. Schiude alla perla il guscio,
apre all'uom l'uscio
del paradiso.

Profumo degli dèi...

fontana della vita...

(Goro accorgendosi che Pinkerton comincia ad essere infastidito dalla loquela di Suzuki, le mani.

I tre si alzano e fuggono rapidamente rientrando in casa)

PINKERTON

A chiacchiere costei

mi par cosmopolita.

(a Goro andato in fondo ad osservare)

Che guardi?

GORO

Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON

Tutto è pronto?

GORO

Ogni cosa.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

GORO

(ringrazia con profondo inchino)

Qui verranno: l'Ufficiale
del registro, i parenti, il vostro console,
la fidanzata. Qui si firma l'atto
e il matrimonio è fatto.

PINKERTON

E son molti i parenti?

GORO

La suocera, la nonna, lo Zio bonzo
(che non ci degnerà di sua presenza)
e cugini! e cugine...

Mettiam tra gli ascendenti
ed i collaterali, un due dozzine,
quando alla discendenza...

(con malizia ossequiosa)

provvederanno assai
vostra grazia e la bella Butterfly.

(si ode la voce di Sharpless il Console, che sale il colle)

SHARPLESS

(un po' lontano)

E suda e arrampica!
e sbuffa e inciampica!

~ Erta letale!

GORO

(che è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)

~ Il consol sale.

Sharpless appare sbuffando: Goro si prosterne al Console.

SHARPLESS

Ah!... quei viottoli
irti di ciottoli
m'hanno sfiaccato!

(Pinkerton va incontro a Sharpless - i due si stringono la mano)

PINKERTON

Bene arrivato.

SHARPLESS

Ouff!

PINKERTON

Presto Goro, qualche ristoro.

(Goro entra in casa frettoloso)

SHARPLESS

(guardandosi intorno)

Alto.

PINKERTON

(mostrandogli il panorama)

Ma bello!

SHARPLESS

(contemplando il mare e la città sottoposti)

Nagasaki, il mare! il porto...

PINKERTON

(accennando alla casa)

...e una casetta

che obbedisce a bacchetta.

SHARPLESS

Vostra?

PINKERTON

La comperai

per novecento novantanove anni,
con facoltà, ogni mese,
di rescindere i patti.

Sono in questo paese elastici
del par, case e contratti.

SHARPLESS

E l'uomo esperto ne profitta.

(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito dai due servi: portano bicchieri, bottiglie e due poltrone di vimini; depongono bicchieri e bottiglie su di un piccolo tavolo e tornano in casa)

PINKERTON

(invitando a sedersi)

Certo.

PINKERTON

Dovunque al mondo il yankee vagabondo
si gode e traffica
sprezzando i rischi.
Affonda l'ancora alla ventura
finché una raffica...

(Pinkerton s'interrompe per offrire da bere a Sharpless)
milk-punch, o whiskey?

(riprende)

...scompigli nave, ormeggi, alberatura.

PINKERTON

La vita ei non appaga
se non fa suo tesoro
le stelle d'ogni cielo
i fiori d'ogni plaga,
d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS

È un facile vangelo
che fa la vita vaga
ma che intristisce il cor.

PINKERTON

(continuando)

Vinto si tuffa e la sorte racciuffa.
Il suo talento
fa in ogni dove.
Così mi sposo all'uso giapponese
per novecento
novantanove
anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.
«America for ever!»

SHARPLESS

Ed è bella la sposa?

GORO

(che ha udito, si avvanza premuroso ed insinuante)

Una ghirlanda di fiori freschi. Una stella
dai raggi d'oro.
E per nulla: sol cento yen.

(al Console)

Se vostra grazia mi comanda ce n'ho un assortimento.

(il console ridendo, ringrazia)

PINKERTON

(con viva impazienza)

Va', conducila Goro.

(Goro corre in fondo e scompare discendendo il colle: i due servi rientrano in casa. Pinkerton e Sharpless siedono)

SHARPLESS

Quale smania vi prende!

Sareste addirittura

cotto?

PINKERTON

Non so! Dipende
dal grado di cottura!

PINKERTON

Amore o grillo ~ donna o gingillo
dir non saprei. ~ Certo costei
m'ha coll'ingenua ~ arti invescato.
Lieve qual tenue ~ vetro soffiato,

alla statura ~ al portamento
sembra figura ~ da paravento.
Ma dal suo lucido ~ fondo di lacca
come con subito ~ moto si stacca,
qual farfalla ~ svolazza e posa
con tal grazietta ~ silenziosa
che di rincorrerla ~ furor m'assale
se pure infrangerne ~ dovessi l'ale.

SHARPLESS

(seriamente e bonario)

Ier l'altro, il consolato
se n' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.
Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincer
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.
Quella ~ divina
mite ~ vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

PINKERTON

Console mio garbato,
quetatevi! Si sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo' quell'ale
drizzar ai dolci voli dell'amor!

PINKERTON

(offre di nuovo da bere)

Wiskey?

SHARPLESS

Un altro bicchiere.

(Pinkerton colma anche il proprio bicchiere)

SHARPLESS

Bevo alla vostra famiglia lontana.

PINKERTON

(leva il calice)

E al giorno in cui mi sposerò con vere
nozze, a una vera sposa... americana.

(Goro riappare correndo, venendo dal basso della collina)

GORO

Ecco! Son giunte al sommo del pendio.

(accennando verso il sentiero)

Già del femminile sciame
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.

(su dal sentiero si avvicina un confuso e gaio gridio. Pinkerton e Sharpless si recano in fondo al giardino osservando verso il sentiero della collina)

BUTTERFLY

(voce da lontano)

Ancora un passo, or via.

ALTRE VOCI

Come sei tarda!

~ Ecco la vetta.

~ Aspetta.

~ Guarda, guarda.

BUTTERFLY

(voce da lontano)

Spira sul mare e sulla

terra un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Dalle vie, dalle ville
la città colle mille
sue voci mi saluta.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor
nelle gaudiose soglie
ove tutto s'accoglie
il bene di chi vive e di chi muor.

LE AMICHE

Gioia a te sia,
dolce amica, ma pria
di varcare la soglia che ti attira
volgiti indietro e mira
le cose tutte che ti son sì care.
Quanti fior! Quanto cielo! Quanto mare!

SHARPLESS

O allegro cinguettar di gioventù!

Appaiono, superato il pendio della collina, Butterfly colle Amiche, tutte hanno grandi ombrelli aperti a vivi colori.

BUTTERFLY

Siam giunte.

(vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta addita Pinkerton alle amiche)

F. B. Pinkerton.

(si genuflette)

Giù.

LE AMICHE

(chiudono gli ombrelli e si genuflettono)

Giù.

(poi tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton, cerimoniosamente)

BUTTERFLY

Gran ventura.

LE AMICHE

Riverenza.

PINKERTON

(sorridente)

È un po' dura

la scalata?

BUTTERFLY

(compassata)

A una sposa

costumata

più penosa

l'impazienza.

PINKERTON

(un po' derisorio)

Molto raro

complimento.

BUTTERFLY

(ingenua)

Dei più belli

ancor ne so.

PINKERTON

(rincalzando)

Dei gioielli!

BUTTERFLY

(volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti)

Se vi è caro

sul momento...

PINKERTON

Grazie ~ no.

(Sharpless ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione)

SHARPLESS

Miss Butterfly. Bel nome che vi sta a meraviglia.

Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY

Signor sì. Di famiglia

assai prospera un tempo.

(alle amiche)

Verità?

LE AMICHE

(approvando premurose)

Verità!

BUTTERFLY

Nessuno si confessa mai nato in povertà,
non c'è vagabondo che a sentirlo non sia
di gran prosapia. Eppure senza millanteria
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia
le querce più robuste ~ e abbiám fatto la *ghesha*
per sostentarci.

(alle amiche)

Vero?

LE AMICHE

(confermano)

Vero!

BUTTERFLY

Non lo nascondo,

né m'adonto.

(vedendo che Sharpless sorride)

Ridete? Perché?... Cose del mondo.

PINKERTON

(ha ascoltato con interesse e si rivolge a Sharpless)

Con quel fare di bambola quando parla m'infiamma.

SHARPLESS

(anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly, continua ad interrogarla)

E ci avete sorelle?

BUTTERFLY

Non signore. Ho la mamma.

GORO

(con importanza)

Una nobile dama.

BUTTERFLY

Ma senza farle torto

povera molto anch'essa.

SHARPLESS

E vostro padre?

BUTTERFLY

(si arresta sorpresa - poi secco secco risponde:)

Morto.

(le amiche chinano la testa. Goro è imbarazzato. Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli - poi Butterfly, per rompere il penoso silenzio, si rivolge a Pinkerton)

SHARPLESS

(a Butterfly)

Quanti anni avete?

BUTTERFLY

(con civetteria quasi infantile)

Indovinate.

PINKERTON

Dieci.

BUTTERFLY

Crescete.

SHARPLESS

Venti.

BUTTERFLY

Calate.

Quindici netti, netti;
sono vecchia diggià.

SHARPLESS

Quindici anni! L'età
dei giuochi...

PINKERTON

...e dei confetti.

GORO

(con importanza)

L'imperial commissario, l'Ufficiale
del registro ~ i congiunti.

PINKERTON

(a Goro)

Fate presto.

(Goro corre in casa)

Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i Parenti di Butterfly; questa va loro incontro, insieme alle Amiche; grandi saluti, riverenze; i Parenti osservano curiosamente i due Americani chiedendo spiegazioni a Butterfly.

Ultimi arrivano il Commissario imperiale e l'Ufficiale del registro, che si fermano in fondo.

Pinkerton ha preso sottobraccio Sharpless e, condottolo da un lato, gli fa osservare il bizzarro gruppo dei Parenti.

PINKERTON

(osserva commentando)

Che burletta la sfilata
della nova parentela,
tolta in prestito, a mesata.
Certo dietro a quella vela
di ventaglio pavonazzo,
la mia suocera si cela.
E quel coso da strapazzo
che fa salti da ranocchio
è lo zio briaco e pazzo.
Manco male anche il marmocchio,
lustro giallo e grassottino. ~
Or complottan, stretti a crocchio,
e mi ponzano l'inchino.

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Pinkerton fortunato
che in sorte v'è toccato
un fior pur mo sbocciato!
Non più bella e d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly.
How-exiting! Giudizio:
o il pseudo sposalizio
vi mena al precipizio.
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede
badate!... Ella ci crede.

(accenna a Butterfly)

ALCUNI PARENTI

(con molta curiosità a Butterfly)

Dov'è? dov'è?

BUTTERFLY

(indicando Pinkerton)

Eccolo là!

CUGINA

In verità
bello non è.

BUTTERFLY

(offesa)

Bello è così
che non si può
sognar di più.

MADRE DI BUTTERFLY

Mi pare un re!

ZIO YAKUSIDÉ

Vale un Perù.

CUGINA

Goro l'offrì
pur anche a me.
Ma s'ebbe un no!

BUTTERFLY

(sdegnosa)

Sì, giusto tu!

ALCUNI AMICI

(ad alcune amiche)

Ecco, perché
prescelta fu,
vuol far con te
la soprappiù.

ALTRE AMICHE

La sua beltà
già disfiòrì.

CUGINI, CUGINE

Divorzierà.

ALTRI

Spero di sì. ~

GORO

Per carità
tacete un po'...
chi vi insegnò
la civiltà?

MADRE DI BUTTERFLY, ALCUNE CUGINE

Oh quella lì
non smette più.

GORO

Stoltezza fu
condurla qui.

ZIO YAKUSIDÉ

Vino ce n'è?

MADRE DI BUTTERFLY, ZIA

Guardiamo un po'!

ZIA

Guardiamo un po'!

ALCUNE AMICHE

Ne vidi già
color di the,
e chermisì!

ZIO YAKUSIDÉ

Se ne berrò!

BAMBINO

E chicche?

SUA MADRE

Sì.

BAMBINO

(gongolante)

Curucucu!

BUTTERFLY

(a sua madre)

Mamma, vien qua.

(agli altri)

Badate a me:

attenti, orsù,

uno ~ due ~ tre

e tutti giù.

(al cenno di Butterfly tutti si inchinano innanzi a Pinkerton ed a Sharpless)

I Parenti si rialzano e si spargono nel giardino: Goro ne conduce qualcuno all'interno della casa.

Pinkerton prende per mano Butterfly e la conduce verso la casa.

PINKERTON

Vieni, amor mio! Ti piace la casetta?

BUTTERFLY

(alzandosi)

Signor F. B. Pinkerton, perdono...

(mostra le mani e le braccia che sono impacciate dalle maniche rigonfie)

Io vorrei... pochi oggetti

da donna...

PINKERTON

Dove sono?

BUTTERFLY

(indicando le maniche)

Sono qui ~ vi dispiace?

PINKERTON

(un po' sorpreso, sorride... poi subito acconsente, con galanteria)

O perché mai,

mia bella Butterfly!?

BUTTERFLY

(a man mano cava dalle maniche gli oggetti e li depone sopra uno sgabello)

Fazzoletti. ~ La pipa. ~ Una cintura. ~

Un piccolo fermaglio. ~

Uno specchio. ~ Un ventaglio.

PINKERTON

(vede un vasetto)

Quel barattolo?

BUTTERFLY

Un vaso di tintura.

PINKERTON

Ohibò!

BUTTERFLY

Vi spiace?...

(lo getta)

Via!

Pettini.

(trae un astuccio lungo e stretto)

PINKERTON

E quello?

BUTTERFLY

(molto seria)

Cosa sacra e mia.

PINKERTON

E non si può veder?

BUTTERFLY

(supplichevole e grave)

C'è troppa gente.

Perdonate.

(e depone l'astuccio con gran rispetto)

GORO

(intanto si è avvicinato e dice all'orecchio di Pinkerton:)

È un presente

del *mikado* a suo padre... coll'invito...

(fa il gesto di chi s'apre il ventre)

PINKERTON

E... suo padre?

GORO

Ha obbedito.

(s'allontana, mescolandosi agli invitati)

BUTTERFLY

(leva dalle maniche alcune statuette e le mostra a Pinkerton:)

Gli *ottoké*.

PINKERTON

(ne prende una e la esamina con curiosità)

Quei pupazzi?... Avete detto?

BUTTERFLY

Son l'anime degli avi.

PINKERTON

Ah!... il mio rispetto.

(e depone la statuetta presso le altre)

BUTTERFLY

(trae Pinkerton in disparte e con tenera e rispettosa confidenza gli dice:)

Ieri sono salita

tutta sola in segreto alla missione.

Colla nuova mia vita

posso adottare nuova religione.

Lo Zio bonzo no 'l sa,

né i miei lo sanno. Io seguo il mio destino

e piena d'umiltà

al dio del signor Pinkerton m'inchino.

È mio destino.

Nella stessa chiesetta in ginocchio con voi

pregherò lo stesso dio.

E per farvi contento

potrò quasi obliar la gente mia.

(si getta nelle braccia di Pinkerton)

Amore mio!

(si arresta come avesse paura d'essere stata udita dai parenti. Intanto Goro ha aperto lo shosi; nella stanza dove tutto è pronto per il matrimonio, si trovano Sharpless e le autorità.

Butterfly entra nella casa e si inginocchia; Pinkerton è in piedi vicino a lei - i parenti sono nel giardino, rivolti verso la casa, inginocchiati)

GORO

Tutti zitti!

(cessano le chiacchiere; tutti tralasciano di mangiare e di bere e si avanzano in circolo ascoltando con grande raccoglimento: Pinkerton e Butterfly stanno nel mezzo)

COMMISSARIO IMPERIALE

(legge)

«È concesso al nominato

Benjamin Franklin Pinkerton,

luogotenente nella cannoniera

Lincoln, marina degli Stati Uniti

America del nord:

ed alla damigella Butterfly

del quartiere di Omara-Nagasaki,

di unirsi in matrimonio, per diritto

il primo, della propria volontà,

ed ella per consenso dei parenti

qui testimoni all'atto.»

(porge l'atto per la firma)

LE AMICHE

(circondano Butterfly festeggiandola)

Madama Butterfly!

BUTTERFLY

(le corregge:)

Madama F. B. Pinkerton.

(l'Ufficiale dello stato civile ritira l'atto e avverte il Commissario che tutto è finito)

COMMISSARIO IMPERIALE

(congedandosi da Pinkerton)

Auguri molti.

PINKERTON

I miei ringraziamenti.

COMMISSARIO IMPERIALE

(si avvicina al Console)

Il signor console scende?

SHARPLESS

L'accompagno.

UFFICIALE

(congedandosi da Pinkerton)

Posterità.

PINKERTON

Mi proverò.

SHARPLESS

(stringendo la mano a Pinkerton)

Giudizio!

Ci vedrem domattina.

PINKERTON

A meraviglia.

Pinkerton accompagna i tre sino al sentiero che scende alla città e li saluta di nuovo quando già sono fuori di vista: sono passati prima fra due schiere di Parenti e di Amiche che li hanno salutati con molti cerimoniosi inchini. Butterfly si è recata presso sua Madre. Pinkerton ritorna, e si capisce che è deliberato di sbarazzarsi dei Parenti e delle Amiche.

PINKERTON

(Ed eccoci in famiglia.

Sbrighiamoci al più presto ~ in modo onesto.)

(leva il proprio bicchiere)

Ip! ip!

TUTTI

O Kami! O Kami!

PINKERTON

E beviamo ai novissimi legami.

TUTTI

O Kami! O Kami!

Grida terribili dal sentiero della collina interrompono i brindisi: ad un tratto appare del fondo uno strano personaggio, la cui vista fa allibire tutti. È il Bonzo che si fa innanzi furibondo, e vista Butterfly, stende le mani minacciose verso di lei, gridando:

ZIO BONZO

Cio-Cio-San!... Cio-Cio-San!...

Abominazione!

GORO

(infastidito dalla venuta del bonzo)

Un corno al guastafeste!

Chi ci leva d'intorno

le persone moleste?...

(fa cenno ai servi di asportare tavolini, sgabelli, cuscini e prudentemente se ne parte adiratissimo, borbottando)

TUTTI

(impauriti, si raccolgono in un angolo balbettando)

Lo zio bonzo!

(Pinkerton guarda la strana figura del bonzo e ride)

ZIO BONZO

(a Butterfly, che s'è scostata da tutti)

Che hai

tu fatto alla missione?

PINKERTON

Che mi strilla quel matto?

ZIO BONZO

Rispondi, che hai tu fatto?

TUTTI

Rispondi, Cio-Cio-San!

ZIO BONZO

Come, hai tu gli occhi asciutti?

Son questi dunque i frutti?

(urlando)

Ci ha rinnegato tutti!

TUTTI

Hou! Cio-Cio-San!

ZIO BONZO

Rinnegato, vi dico,
degli avi il culto antico.

TUTTI

Hou! Cio-Cio-San!

(Butterfly si copre il viso vergognosa)

ZIO BONZO

(gridando sul viso di Butterfly)

All'anima tua guasta
qual supplizio sovrasta!

(la madre s'interpone per difendere Butterfly; ma il bonzo la respinge brutalmente)

PINKERTON

(infastidito, si alza e grida al bonzo:)

Ehi, dico: basta, basta!

(alla voce di Pinkerton il bonzo si arresta stupefatto!... poi con subita soluzione invita i parenti e le amiche a partire)

ZIO BONZO

Venite tutti. ~ Andiamo!

(a Butterfly)

Ci hai rinnegato e noi...

TUTTI

Ti rinneghiamo!

PINKERTON

(autorevolmente)

Sbarazzate all'istante. In casa mia
niente baccano e niente bonzeria.

Tutti, Parenti, Amiche, il Bonzo, partono in gran fretta, scendendo la collina e continuando a strillare e imprecare contro Butterfly. Le voci a poco a poco si allontanano.

Butterfly che stette sempre immobile e muta colla faccia nelle mani, scoppia in pianto infantile.

Comincia poco a poco a calare la sera: poi notte serena e stellata.

PINKERTON

(va presso Butterfly e con delicatezza le toglie le mani dal viso)

Bimba, bimba, non piangere
per gracchiar di ranocchi.

BUTTERFLY

(udendo ancora le grida dei parenti, si tura colle mani le orecchie)

Urlano ancor!

PINKERTON

(rincorandola)

Tutta la tua tribù

e i bonzi tutti del Giappon non valgono
il pianto di quegli occhi
cari e belli.

BUTTERFLY

(sorridente infantilmente)

Davver? Non piango più.

E quasi del ripudio non mi duole
per le vostre parole
che mi suonan così dolci nel cor.

(si china per baciare la mano a Pinkerton)

PINKERTON

(sorpreso a quell'atto, dolcemente lo impedisce)

Che fai?... la man?...

BUTTERFLY

Mi han detto
che laggiù fra la gente costumata
è questo il segno del maggior rispetto.

PINKERTON

(sente un sordo bisbiglio)

Chi brontola lì fuori?

BUTTERFLY

È Suzuki che fa la sua preghiera
seral.

PINKERTON

(attirandola)

Viene la sera...

BUTTERFLY

...e l'ombra e la quiete.

PINKERTON

E sei qui sola.

BUTTERFLY

Sola e rinnegata!

Rinnegata e felice!

PINKERTON

(ha battuto le mani, ed i servi sono accorsi)

A voi ~ chiudete.

(mentre i servi chiudono le pareti che danno sul terrazzo)

BUTTERFLY

Sì, sì, noi tutti soli...

E fuori il mondo.

PINKERTON

(ridendo)

E il bonzo furibondo.

BUTTERFLY

(a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando gli ordini)

Suzuki, le mie vesti.

(Suzuki fruga in un cofano di lacca, mentre Pinkerton guarda i servi che stanno tramutando parte del terrazzo in una camera)

SUZUKI

(dopo aver dato a Butterfly gli abiti per la notte ed un cofanetto con l'occorrente per la toeletta, si inchina innanzi a Pinkerton)

Buona notte.

(fa una riverenza)

Aiutata da Suzuki, Butterfly si reca in un angolo al fondo e fa cautelosamente la sua toeletta da notte, levandosi poi la veste nuziale ed indossandone una tutta bianca.

Suzuki esce.

Pinkerton dondolandosi sulla poltrona e prendendo una sigaretta guarda Butterfly che è intenta ad acconciarsi.

Insieme |

BUTTERFLY

Quest'*obi* pomposa

di scioglier mi tarda

si vesta la sposa

di puro candor.

Tra motti sommessi

sorridente... mi guarda.

Celarmi potessi!

ne ho tanto rossor!

E ancor dentro l'irata

voce mi maledice...

Butterfly... rinnegata ~

rinnegata... e felice.

PINKERTON

Con moti di scoiattolo

i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie. Mia moglie!

Se ne ricerco piena
la forma, in lei ravviso
quanto di donna appena
basta a fare un sorriso.

Ma tale muliebre
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desio.

PINKERTON

(andando verso Butterfly; la solleva e si avvia con essa sul terrazzo esterno)

Bimba dagli occhi pieni di malia,
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna
fra candidi veli...

BUTTERFLY

(scendendo dal terrazzo)

Somiglio
la piccola deà della luna,
la deà della luna che scende
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON

(la segue)

E affascina i cuori...

BUTTERFLY

E li prende,
li avvolge in un bianco mantel.
E via se li reca al diletto
suo nido, negli alti reami.

PINKERTON

Ma intanto finor non m'hai detto,
ancor non m'hai detto che m'ami.
Le sa quella deà le parole
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY

Le sa. Forse dirle non vuole
per tema d'averne a morir!

PINKERTON

Stolta paura, l'amor non uccide
ma dà vita, e sorride
per gioie celestiali
come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.

(avvicinandosi a Butterfly e prendendole la faccia)

BUTTERFLY

(come per ritirarsi dalla carezza ardente di Pinkerton, e allontanandosi)

Adesso voi

siete per me l'occhio del firmamento.

E mi piaceste dal primo momento

che vi ho veduto. ~ Siete

alto, forte. ~ Ridete

con modi sì palesi!

E dite cose che mai non intesi.

Or son contenta. ~ Vogliatemi bene

un bene piccolino,

un bene da bambino

quale a me si conviene.

Noi siamo gente avvezza

alle piccole cose

umili e silenziose,

ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
lieve e forte del mare.

PINKERTON

Dammi ch'io baci le tue mani care.

(prorompe con grande tenerezza)

Mia Butterfly!... come t'han ben nomata
tenue farfalla...

BUTTERFLY

(a queste parole si rattrista e ritira le mani)

Dicon ch'oltre mare

se cade in man dell'uom, ogni farfalla
da uno spillo è trafitta
ed in tavola infitta!

PINKERTON

(riprendendole dolcemente le mani e sorridendo)

Un po' di vero c'è.

E tu lo sai perché?

Perché non fugga più.

(abbracciandola)

Io t'ho ghermita...

ti serro palpitante.

Sei mia.

BUTTERFLY

(abbandonandosi)

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni.

BUTTERFLY

(titubante)

Un istante...

PINKERTON

Via dall'anima in pena

l'angoscia paurosa.

(indicando a Butterfly il cielo stellato)

Guarda: è notte serena!

Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY

Dolce notte! Quante stelle!

Non le vidi mai sì belle!

Trema, brilla ogni favilla

col baglior d'una pupilla.

Oh! quanti occhi fisi, attenti

d'ogni parte a riguardare!

Lungi, via pei firmamenti,

via pei lidi, via pe 'l mare,

quanti fiammei sguardi pieni

d'infalibile languor!

Tutto estatico d'amor

ride il cielo...

PINKERTON

(con cupido amore)

Vieni, vieni!...

Butterfly e Pinkerton entrano nella camera nuziale.

ATTO SECONDO

Scena unica

Interno della casetta di Butterfly.

Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Budda: suona di quando in quando la campanella della preghiera. Butterfly sta ritta ed immobile presso un paravento.

SUZUKI

(pregando)

E Izaghi ed Izanami

Sarundasico e Kami...

(interrompendosi)

Oh! la mia testa!

(suona la campanella per richiamare l'attenzione dei Numi)

E tu

Ten-Sjoo-daj!

(guardando Butterfly)

Fate che Butterfly

non pianga più, mai più, mai più.

BUTTERFLY

Pigri ed obesi

son gli dèi giapponesi.

L'americano iddio son persuasa,

ben più presto risponde a chi l'implori.

Ma temo ch'egli ignori

che noi stiam qui di casa.

(rimane pensierosa, poi si rivolge a Suzuki che si è alzata in piedi ed ha aperto la parete verso il giardino)

Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI

(apre un piccolo mobile e vi prende poche monete mostrandole a Butterfly)

Questo

l'ultimo fondo.

BUTTERFLY

Questo? Oh! Troppe spese!

SUZUKI

(ripone il danaro e chiude il piccolo mobile, mentre sospirando dice:)

S'egli non torna e presto,

siamo male in arnese.

BUTTERFLY

(decisa)

Ma torna.

SUZUKI

(crollando il capo)

Tornerà!

BUTTERFLY

(indispettita a Suzuki)

Perché dispone

che il Console provveda alla pigione,

rispondi, su!

Perché con tante cure

la casa rifornì di serrature,

s'ei non volesse ritornar mai più?

SUZUKI

Non lo so.

BUTTERFLY

(meravigliata a tanta ignoranza)

Non lo sai?

(con orgoglio)

Io te lo dico. Per tener ben fuori

le zanzare, i parenti ed i dolori

e dentro, con gelosa

custodia, la sua sposa

che son io: Butterfly.

SUZUKI

(poco convinta)

Mai non s'è udito
di straniero marito
che sia tornato al nido.

BUTTERFLY

(furibonda)

Taci, o t'uccido.

(insistendo nel persuadere Suzuki)

Quell'ultima mattina:
tornerete signor? ~ gli domandai.
Egli, col cuore grosso,
per celarmi la pena
sorridente rispose:

(cerca di imitare Pinkerton)

«O Butterfly
piccina mogliettina,
tornerò colle rose
alla stagion serena,
quando fa la nidiata il pettirosso.»

(calma e convinta)

E tornerà.

SUZUKI

(con incredulità)

Speriam.

BUTTERFLY

(insistendo)

Dillo con me:

tornerà.

SUZUKI

(per compiacerla)

Tornerà...

(poi si mette a piangere)

BUTTERFLY

(sorpresa)

Piangi? Perché?

Ah, la fede ti manca!

(poi continua fiduciosa e sorridente)

Senti.

BUTTERFLY

Un bel dì, vedremo

levarsi un fil di fumo sull'estremo
confin del mare.

E poi la nave appare
e poi la nave è bianca.

Entra nel porto, romba il suo saluto.

Vedi? E venuto!

Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto
gran tempo e non mi pesa
la lunga attesa.

E... uscito dalla folla cittadina
un uom, un picciol punto
s'avvia per la collina.

Chi sarà? chi sarà?

E come sarà giunto?

che dirà? che dirà?

Chiamerà Butterfly dalla lontana.

Io senza far risposta

me ne starò nascosta

un po' per celia, un po' per non morire
al primo incontro, ed egli alquanto in pena
chiamerà, chiamerà:

«Piccina ~ mogliettina
olezzo di verbena»
i nomi che mi dava al suo venire.

(a Suzuki)

Tutto questo avverrà, te lo prometto.
Tienti la tua paura ~ io con sicura
fede lo aspetto.

(congeda Suzuki)

Suzuki esce dalla porta di sinistra. Butterfly la segue mestamente collo sguardo.

Nel giardino compaiono mr. Sharpless e Goro; Goro guarda entro la camera, scorge Butterfly e dice a Sharpless:

GORO

C'è. ~ Entrate.

(introduce Sharpless: poi torna subito fuori, e spia di quando in quando dal giardino)

SHARPLESS

(affacciandosi, bussa discretamente contro la porta di destra)

Chiedo scusa...

(vede Butterfly che udendo entrare alcuno, si è mossa)

Madama Butterfly...

BUTTERFLY

(senza volgersi, ma correggendo)

Madama Pinkerton.

Prego.

(si volge, riconosce il Console e giubilante batte le mani)

Oh, il mio signor console!

Suzuki entra premurosa e prepara un tavolino coll'occorrente per fumare, alcuni cuscini ed uno sgabello.

SHARPLESS

(sorpreso)

Mi ravvisate?

BUTTERFLY

(facendo gli onori di casa)

Benvenuto in casa

americana.

SHARPLESS

Grazie.

(Butterfly invita il console a sedere presso il tavolino: Sharpless si lascia cadere grottescamente su di un cuscino; Butterfly si siede dall'altra parte e sorride con malizia dietro il ventaglio vedendo l'imbarazzo del console; poi con molta grazia gli chiede:)

BUTTERFLY

Avi ~ antenati

tutti bene?

SHARPLESS

(sorridente ringrazia)

Ma spero.

BUTTERFLY

(fa cenno a Suzuki che prepari la pipa)

Fumate?

SHARPLESS

Grazie.

(e desideroso di spiegare lo scopo per cui è venuto, cava una lettera di tasca)

Ho qui...

BUTTERFLY

(gentilmente interrompendolo)

Signore ~ io vedo

il cielo azzurro.

(dopo aver tirato una boccata dalla pipa che Suzuki ha preparato, l'offre al Console)

SHARPLESS

(rifiutando)

Grazie.

(e tenta riprendere il discorso)

Ho...

BUTTERFLY

(depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice:)

Preferite

forse le sigarette?

(ne offre)

Americane.

SHARPLESS

(ne prende una)

Ma grazie.

(si alza e tenta di continuare il discorso)

Ho da mostrarvi...

BUTTERFLY

(porge un fiammifero acceso)

A voi.

SHARPLESS

(accende la sigaretta, ma poi la depone subito e presentando la lettera siede sullo sgabello)

Mi scrisse

Benjamin Franklin Pinkerton...

BUTTERFLY

(premuosissima)

Davvero!

È in salute?

SHARPLESS

Perfetta.

BUTTERFLY

(alzandosi, lietissima)

Io son la donna

più lieta del Giappone. ~ Potrei farvi

una domanda?

(Suzuki è in faccende per preparare il the)

SHARPLESS

Certo.

BUTTERFLY

(torna a sedere)

Quando fanno

il lor nido in America

i pettirossi?

SHARPLESS

(stupito)

Come dite?

BUTTERFLY

Sì,

prima o dopo di qui?

SHARPLESS

Ma... perché?...

(Goro sale dal terrazzo del giardino ed ascolta, non visto, quanto dice Butterfly)

BUTTERFLY

Mio marito m'ha promesso

di ritornar nella stagion beata

che il pettirosso rifà la nidiata.

Qui l'ha rifatta per ben tre volte, ma

può darsi che di là

usi nidiar men spesso.

(Goro scoppia a ridere)

BUTTERFLY

Chi ride?

(vede Goro)

Oh, c'è il nakodo.

(piano a Sharpless)

Un uom cattivo.

GORO

(ossequioso, inchinandosi)

Godo...

BUTTERFLY

(a Goro)

Zitto.

(a Sharpless)

Egli osò... No, prima rispondete
alla domanda mia.

SHARPLESS

(imbarazzato)

Mi rincresce, ma... ignoro...

Non ho studiato ornitologia.

BUTTERFLY

Ah! l'orni...

SHARPLESS

...tologia.

BUTTERFLY

Non lo sapete

insomma.

SHARPLESS

No.

(ritenta di tornare in argomento)

Dicevamo...

BUTTERFLY

(lo interrompe seguendo la sua idea)

Ah, sì ~ Goro,

appena F. B. Pinkerton fu in mare

mi venne ad assediare

con ciarle e con presenti

per ridarmi or questo, or quel marito.

Or promette tesori

per uno scimunito...

GORO

(per giustificarsi, spiega la cosa a Sharpless)

Il ricco Yamadori.

Ella è povera in canna. ~ I suoi parenti

l'han tutti rinnegata.

(il principe Yamadori attraversa il giardino seguito da due servi che portano fiori)

BUTTERFLY

(vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo)

Eccolo. Attenti.

Yamadori entra con grande imponenza: fa un graziosissimo inchino a Butterfly, poi saluta il Console.

I due Servi consegnano i fiori a Suzuki e si ritirano nel fondo.

Goro, servilissimo, porta uno sgabello a Yamadori, fra Sharpless e Butterfly, ed è dappertutto durante la conversazione.

Sharpless e Yamadori siedono.

BUTTERFLY

(a Yamadori)

Yamadori ~ ancor... le pene

dell'amor non v'han deluso?

Vi tagliate ancor le vene

se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI

(a Sharpless)

Tra le cose più moleste

è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY

(con graziosa malizia)

Tante mogli omai toglieste,

vi doveste abitar.

YAMADORI

L'ho sposate tutte quante

e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY

Obbligata.

YAMADORI

(premuroso)

A voi però

giurerei fede costante.

SHARPLESS

(sospirando, rimette in tasca la lettera)

(Temo assai che il mio messaggio
a trasmetter non riesco.)

GORO

(con enfasi, indicando Yamadori a Sharpless)

Ville, servi, oro, il retaggio
un palazzo principesco.

BUTTERFLY

(con serietà)

Già legata è la mia fede.

GORO, YAMADORI

(a Sharpless)

Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY

(con forza)

Non mi credo: sono ~ sono.

GORO

Ma la legge...

BUTTERFLY

(interrompendolo)

Io non la so.

GORO

...per la moglie, l'abbandono
al divorzio equiparò.

BUTTERFLY

(crollando vivamente il capo)

La legge giapponese...
non già del mio paese.

GORO

Quale?

BUTTERFLY

(con forza)

Gli Stati Uniti.

SHARPLESS

(Oh, l'infelice!)

BUTTERFLY

(nervosissima, accalorandosi)

Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar per la più corta
qui divorziar si dice.

Ma in America questo non si può.

(a Sharpless)

Vero?

SHARPLESS

(imbarazzato)

Vero... Però...

BUTTERFLY

(lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro trionfante)

Là un bravo giudice

serio, impettito,

dice al marito:

«Lei vuole andarsene?

Sentiam perché?» ~

«Sono seccato
del coniugato!»

E il magistrato:

«Ah, mascalzone,
presto in prigione!»

(e per troncarsi si alza ed ordina:)

Suzuki il the.

(va anche lei presso Suzuki)

YAMADORI

(sottovoce a Sharpless)

(mentre Butterfly prepara il the)

L'udite?

SHARPLESS

Mi rattrista una sì piena

cecità.

GORO

(sottovoce a Sharpless e Yamadori)

Segnalata è già la nave

di Pinkerton.

YAMADORI

(disperato)

Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS

(pure sottovoce ai due)

Egli non vuol mostrarsi. ~ Io venni appunto
per levarla d'inganno. ~ Ho qui una lettera
di lui che la riflette...

(vedendo Butterfly che si avvicina per offrire il the, tronca il discorso)

BUTTERFLY

(con grazia, servendo a Sharpless una tazza di the)

Vostra grazia permette...

(poi apre il ventaglio e dietro a questo accenna ai due, ridendo)

Che persone moleste!

(offre il the a Yamadori che rifiuta)

YAMADORI

(sospirando si alza e si inchina a Butterfly, mettendo la mano sul cuore)

Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:

ma spero ancor.

BUTTERFLY

Padrone.

YAMADORI

(s'avvia, poi torna presso Butterfly)

Ah! se voleste...

BUTTERFLY

Il guaio è che non voglio...

Yamadori sospira di nuovo: saluta Sharpless, poi se ne va, seguito dai Servi.

Butterfly fa cenno a Suzuki di preparare il the: Suzuki eseguisce, poi va in fondo alla camera.

Goro segue premurosamente Yamadori.

SHARPLESS

(assume un fare grave, serio, però con gran rispetto ed con una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la lettera)

Ora a noi. ~ Qui sedete.

(Butterfly, tutta allegra, siede vicino a Sharpless, che gli presenta la lettera)

Leggere con me volete

questa lettera?

BUTTERFLY

Date.

(prende la lettera, la bacia e poi se la mette sul cuore)

Sulla bocca, sul cuore...

(rende la lettera a Sharpless e gli dice graziosamente:)

Siete l'uomo migliore

del mondo. ~ Incominciate.

SHARPLESS

(legge)

«Amico, cercherai
quel bel fior di fanciulla...»

BUTTERFLY

(interrompendolo con gioia)

Dice proprio così?

SHARPLESS

(serio)

Sì, così dice,

ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY

(rimettendosi tranquilla)

Taccio, taccio ~ più nulla.

SHARPLESS

(riprende:)

«Da quel tempo felice
tre anni son passati.»

BUTTERFLY

(non può trattenersi)

Anche lui li ha contati.

SHARPLESS

(continua:)

«E forse Butterfly
non mi rammenta più.»

BUTTERFLY

(sorpresa)

Non lo rammento?

(rivolgendosi a Suzuki)

Suzuki, dillo tu.

(ripete come scandolezzata le parole della lettera)

«Non mi rammenta più!»!

(Suzuki accenna affermando, poi entra nella stanza a sinistra)

SHARPLESS

(Pazienza!)

(seguita a leggere)

«Se mi vuole

bene ancora, se mi aspetta...»

BUTTERFLY

(assai commossa)

Oh le dolci parole!

(prende la lettera e la bacia)

Tu benedetta!

SHARPLESS

(riprende la lettera e seguita a leggere imperterrito, ma con voce commossa)

«A voi mi raccomando

perché vogliate con circospezione

prepararla...»

BUTTERFLY

(ansiosa e raggianti)

Ritorna...

SHARPLESS

«al colpo...»

BUTTERFLY

(salta di gioia e batte le mani)

Quando?

Presto! Presto!

SHARPLESS

(rassegnato piega la lettera e la ripone in tasca)

(Benone.

Qui troncarla conviene...

(crollando il capo indispettito)

Quel diavolo d'un Pinkerton!)

(si alza e serissimo, guardando negli occhi Butterfly, le dice:)

Ebbene,

che fareste, Madama Butterfly,
s'ei non dovesse ritornar più mai?

BUTTERFLY

(immobile, come colpita a morte, china la testa e dice con sommessione infantile)

Due cose potrei fare:

tornar a divertire

la gente col cantare,

oppur, meglio, morire.

SHARPLESS

(vivamente commosso passeggia agitatissimo, poi torna verso Butterfly, le prende le mani e con paterna tenerezza le dice)

Di strapparvi assai mi costa

dai miraggi ingannatori.

Accogliete la proposta

di quel ricco Yamadori.

BUTTERFLY

(ritirando le mani)

Voi, signor, mi dite questo!

SHARPLESS

(imbarazzato)

Santo iddio, come si fa?

BUTTERFLY

(batte le mani; Suzuki accorre)

Qui, Suzuki, presto presto

che sua grazia se ne va.

SHARPLESS

Mi scacciate?

(e fa per avviarsi, ma Butterfly corre a lui singhiozzando e lo trattiene)

BUTTERFLY

Ve ne prego,

già l'insistere non vale.

(congeda Suzuki, la quale va nel giardino)

SHARPLESS

(scusandosi)

Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY

(dolorosamente, portandosi la mano al cuore)

Oh, mi fate tanto male,

tanto male, tanto, tanto!

SHARPLESS

(commosso)

Poveretta!

(Butterfly vacilla: Sharpless fa per sorreggerla)

BUTTERFLY

(subito dominandosi)

Niente, niente!

Ho creduto morir. ~ Ma passa presto,

come passan le nuvole sul mare...

Ah!... mi ha scordata?

(corre nella stanza di sinistra, rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto sulla spalla e lo mostra a Sharpless gloriandosene)

E questo?... e questo?... e questo

dite che lo potrà pure scordare?...

(depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sé)

SHARPLESS

(con emozione)

Egli è suo?

BUTTERFLY

(indicando mano, mano)

Chi mai vide

a bimbo del Giappone occhi azzurrini?
E il labbro? E i ricciolini
d'oro schietto?

SHARPLESS

(sempre più commosso)

È palese.

E... Pinkerton lo sa?

BUTTERFLY

No. È nato quando già
egli stava in quel suo gran paese.

(accarezza il suo bambino)

Ma voi gli scriverete che lo aspetta
un figlio senza pari!

E mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!

(fa sedere il bimbo sul cuscino e lo bacia teneramente)

Sai tu cos'ebbe cuore

(gli indica Sharpless)

di pensare quel signore?

Che tua madre dovrà
prenderti in braccio ed alla pioggia e al vento
andar per la città
a guadagnarti il pane e il vestimento.

Ed alle impietosite
genti, la man tremante stenderà,
gridando: ~ Udite, udite,
la triste mia canzone.

A un'infelice madre
la carità, muovetevi a pietà!

(si alza, mentre il bimbo rimane seduto sul cuscino giocando con una bambola)

E Butterfly, orribile
destino, danzerà per te!

E come fece già
la *ghesha* canterà!

(rialza il bimbo e con le mani levate lo fa implorare)

E la canzon giuliva
e lieta in un singhiozzo finirà!

(buttandosi a' ginocchi davanti a Sharpless)

No! no! questo mai!
questo mestier che al disonore porta!

Morta! Mai più danzar!
piuttosto la mia vita vo' troncar!

Ah! morta!

(cade a terra vicino al bimbo che abbraccia strettamente ed accarezza con moto convulsivo)

SHARPLESS

(non può trattenere le lagrime)

(Quanta pietà!)

(vincendo la propria emozione)

Io scendo al piano.

(Butterfly si alza in piedi e con atto gentile dà la mano a Sharpless che la stringe con ambo le mani con effusione)

Mi perdonate?

BUTTERFLY

(al bimbo)

A te, dagli la mano.

SHARPLESS

(prende il bambino in braccio)

I bei capelli biondi!

(lo bacia)

Caro: come ti chiamano?

BUTTERFLY

Rispondi:

oggi il mio nome è: *Dolore*. Però
dite al babbo, scrivendogli, che il giorno
del suo ritorno,
Gioia, mi chiamerò.

SHARPLESS

Tuo padre lo saprà, te lo prometto.
(mette il bambino in terra, fa un saluto a Butterfly, ed esce rapidamente)

SUZUKI

(di fuori grida)
Vespa! Rospo maledetto!

(poi entra trascinando con violenza Goro che tenta inutilmente di sfuggirle)

BUTTERFLY

(a Suzuki)

Che fu?

SUZUKI

Ci ronza intorno
il vampiro! e ogni giorno
ai quattro venti
spargendo va
che niuno sa
chi padre al bimbo sia!
(Suzuki lascia Goro, il quale tenta di giustificarsi)

GORO

Dicevo solo
che qui i vostri parenti
non han pietà;
che quel figliolo
padre non ha.
Che stolto è lo sperare...
(Butterfly, furente, corre al reliquiario e prende il coltello che servì per l'Hara-kiri -suicidio per condanna- di suo padre, gridando:)

BUTTERFLY

Ah! menti! menti!

(afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'ucciderlo: Goro grida disperatamente)

BUTTERFLY

Dillo ancora e t'uccido!...

SUZUKI

(intromettendosi)

No!

(spaventata a tale scena, prende il bimbo e lo porta nella stanza a sinistra)

BUTTERFLY

(presa da disgusto, respinge Goro col piede)

Va' via!

Goro fugge. Poi Butterfly si scuote, va a riporre il coltello. Indi, volgendo commossa il pensiero al suo bambino:

BUTTERFLY

Vedrai, piccolo amore,
mia pena e mio conforto,
il tuo vendicatore
ci porterà lontan nella sua terra,
dove...

Un colpo di cannone.

SUZUKI

Il cannon del porto!

(entrando affannosamente)

Una nave da guerra.

BUTTERFLY

(giubilante, ansante)

Bianca... bianca... il vessillo americano
delle stelle... Or governa
per ancorare.

BUTTERFLY

(prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul terrazzo: tutta tremante per l'emozione, appunta il cannocchiale verso il porto e dice a Suzuki:)

Reggimi la mano
ch'io ne discerna
il nome, il nome, il nome. Eccolo: *ABRAMO*
LINCOLN.

(dà il cannocchiale a Suzuki, poi in preda a grande esaltazione scendendo dal terrazzo, esclama:)

Tutti han mentito!
tutti!... tutti!... sol io
lo sapevo ~ io ~ che l'amo.

(a Suzuki)

Vedi lo scimunito
tuo dubbio? È giunto! è giunto!
Proprio nel punto
che mi diceva ognuno: piangi e dispera.
Trionfa il mio
amor, trionfa la mia fede intera.
Ei torna e m'ama! ~

BUTTERFLY

(e in preda a un'esaltazione giubilante va al terrazzo dicendo a Suzuki)

Scuoti quella fronda
e dei suoi fior m'innonda. ~
Nella pioggia odorosa io vo' tuffare
l'arsa fronte...

(singhiozzando per tenerezza)

SUZUKI

(calmandola)

Signora

quetatevi: quel pianto...

(Butterfly ritorna, con Suzuki, nella stanza)

BUTTERFLY

No: rido, rido! Quanto
lo dovremo aspettar?
Che pensi? Un'ora?

SUZUKI

Di più.

BUTTERFLY

(giudiziosa)

Certo di più.

Due ore forse. Tu
va' per fiori. Che qui tutto sia pieno
di fior, come la notte è di faville.

(Suzukisi avvia per andar nel giardino)

SUZUKI

(dal terrazzo)

Tutti i fior?...

BUTTERFLY

Tutti! Pesco, viola, gelsomino,
quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiori.

SUZUKI

Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardino.

(scende nel giardino)

BUTTERFLY

Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

SUZUKI

(appare sul terrazzo e sporge un fascio di fiori e fronde)

A voi signora.

BUTTERFLY

(prendendo il fascio)

Cogline ancora.

(Butterfly sparge i fiori nella stanza, mentre Suzuki ritorna nel giardino)

SUZUKI

(dal giardino)

Soventi a questa siepe veniste a riguardare
lunghi, piangendo nella deserta immensità.

BUTTERFLY

Giunse l'atteso, nulla ormai più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà!

SUZUKI

(appare nuovamente sul terrazzo con un altro gran fascio di fiori)

Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY

(prendendo i fiori)

Qua il tuo carico.

Vien, m'aiuta.

(spargono fiori ovunque)

SUZUKI

Rose al varco

della soglia.

BUTTERFLY

Il suo sedil

di convolvi s'inghirlandi.

SUZUKI

Gigli?... viole?...

BUTTERFLY

Intorno spandi.

BUTTERFLY, SUZUKI

Seminiamo intorno april.

(con leggero ondulamento di danza spargono ovunque fiori)

Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!

(Butterfly, aiutata da Suzuki, va a prendere il necessario per la toeletta)

BUTTERFLY

(a Suzuki)

Vienmi ad adornar.

No. Pria portami il bimbo.

(Suzuki va nella stanza a sinistra e porta il bambino che fa sedere vicino a Butterfly, la quale intanto, si guarda in un piccolo specchio a mano e dice tristamente:)

BUTTERFLY

Ahimè, non son più quella!
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.

(a Suzuki)

Dammi sul viso
un tocco di carmino...

(prende un pennello e mette del rosso sulle guance del suo bimbo)

ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vote
per pallore le gote.

SUZUKI

(a Butterfly)

Ferma che v'ho i capelli a ravviare.

BUTTERFLY

(sorridente a questo pensiero)

Che ne diranno!...
E lo Zio bonzo?
Già del mio danno

tutti contenti!
E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,
scornati,
spennati
gl'ingrati!

SUZUKI

(ha terminato la toeletta)

È fatto.

BUTTERFLY

L'obi che vestii da sposa.

(Suzuki torna con due vesti: ne dà una coll'obi a Butterfly)

Qua ch'io lo vesta.

(depone il bimbo)

(mentre indossa la veste, Suzuki mette l'altra al bambino, avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggiere)

BUTTERFLY

Vo' che mi veda indosso

il vel del primo dì.

E un papavero rosso

nei capelli...

(Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino, cerca il fiore e lo punta nei capelli di Butterfly che se ne compiace, guardandosi nello specchio)

Così.

(poi fa cenno a Suzuki di abbassare lo shosi)

Nello shosi or farem tre forellini

per riguardar,

e starem zitti come topolini

ad aspettar.

(porta il bambino presso lo shosi, nel quale fa tre fori: uno alto per sé, uno più basso per Suzuki e il terzo ancor più basso pe' l bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare attento fuori del foro preparatogli.

Suzuki si accoscia e spia essa pure all'esterno: Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spia da quello. Dopo qualche tempo Suzuki e il bambino si addormentano. Intanto si è fatta notte ed i raggi lunari illuminano dall'esterno lo shosi. Butterfly rimane immobile, rigida come una statua)

Coro (interno, lontano, a bocca chiusa).

ATTO TERZO

Scena unica

La stessa scena del secondo atto.

Passa la notte angosciosa. Dal porto al basso della collina salgono voci confuse di Marinai e rumori diversi. All'alzarsi del sipario è già l'alba: Butterfly spia sempre al di fuori.

SUZUKI

(svegliandosi di soprassalto)

È l'alba.

(si alza e batte dolcemente sulla spalla a Butterfly)

Cio-Cio-San!

BUTTERFLY

(si scuote e fidente dice:)

Verrà col pieno

sole.

(vede il bimbo addormentato e lo prende sulle braccia, avviandosi verso la stanza a sinistra)

SUZUKI

Salite a riposar, s' affranta

e s' pallida siete. Al suo venire

tosto vi chiamerò.

BUTTERFLY

(cantando dolcemente s'avvia per la scaletta)

Dormi, amor mio,

dormi sul mio cor.
Tu sei con dio
ed io col mio dolor.
A te i rai
degli astri d'or:
dormi tesor!

(entra nella camera a sinistra)

SUZUKI

(la guarda salire e dice con gran piet ):

Povera Butterfly!

(Suzuki s'inginocchia innanzi al Simulacro di Budda, poi va ad aprire lo shosi)

Pinkerton e Sharpless battono lievemente all'uscio d'ingresso.

SUZUKI

Chi sia?...

(va ad aprire e rimane grandemente sorpresa)

Oh!...

SHARPLESS

(facendole cenno di non far rumore)

Zitta! zitta!

(Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi)

PINKERTON

(premurosamente a Suzuki)

Dorme? non la destare.

SUZUKI

Ell'era tanto stanca! Vi stette ad aspettare
tutta la notte col bimbo.

PINKERTON

Come sapea?...

SUZUKI

Non giunge

da tre anni una nave nel porto, che da lunge
Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Ve lo dissi?!...

SUZUKI

(per andare)

La chiamo...

PINKERTON

(fermandola)

Non ancora...

SUZUKI

Ier sera,

lo vedete, la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS

(commosso)

Ve lo dissi?...

PINKERTON

(turbato)

Che pena!

SUZUKI

(sorpresa)

Pena!

(sente rumore nel giardino)

Chi c'  l  fuori

nel giardino?

(va a guardare nello shosi e con meraviglia esclama)

Una donna!...

PINKERTON

(la riconduce sul davanti)

Zitta!

SUZUKI

(agitata)

Chi è? Chi è?

SHARPLESS

Meglio dirle ogni cosa.

PINKERTON

(imbarazzato)

È venuta con me.

SHARPLESS

(deliberatamente)

Sua moglie!

SUZUKI

(sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipita in ginocchio colla faccia contro terra)

Anime sante degli avi!... Alla piccina

è spento il sol!

SHARPLESS

(calmando Suzuki e sollevandola da terra)

Scegliemmo quest'ora mattutina

per ritrovarti sola, Suzuki, e alla gran prova

un aiuto, un sostegno cercar con te.

SUZUKI

(desolata)

Che giova?

(Sharpless prende a parte Suzuki e cerca colla preghiera e colla persuasione di averne il consenso;

Pinkerton, sempre più agitato, si aggira per la stanza e osserva)

SHARPLESS

(a Suzuki)

Io so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!

La pietosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà.

SUZUKI

E volete ch'io chieda
ad una madre...

SHARPLESS

(insistendo)

Suvvia,

parla con quella pia

e conducila qui... ~ s'anche la veda

Butterfly, non importa.

Anzi, ~ meglio se accorta

del vero si facesse alla sua vista.

SUZUKI

Oh me trista!

(spinta da Sharpless va nel giardino a raggiungere la signora Pinkerton)

PINKERTON

Oh! l'amara fragranza
di questi fiori
velenosa al cor mi va.

Immutata è la stanza
dei nostri amori...
ma un gel di morte vi sta.

(vede il proprio ritratto, lo osserva)

Il mio ritratto! ~ Svanita è l'immagine
qual foglia in chiuse pagine.

(lo depone)

Tre anni son passati ~ e noverati

ella n'ha i giorni e l'ore
nell'immobil fede...

(agitatissimo a queste rimembranze, si rivolge a Sharpless che è ritornato a lui vicino)

PINKERTON

Non posso rimaner; Sharpless, vi aspetto
per via. Datele voi... qualche soccorso...

(consegna danari al console)

Mi struggo dal rimorso.

SHARPLESS

Non ve l'avevo detto?

PINKERTON

Sì, tutto in un istante,
vedo il mio fallo e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò.
Sempre il mite sembiante
vedrò, con strazio atroce.
Addio fiorito asil
di letizia e d'amor.
Non reggo al tuo squallor!
Fuggo, fuggo ~ son vil!

SHARPLESS

Ve 'l dissi... vi ricorda?
quando la man vi diede:
«Badate! Ella ci crede»
e fui profeta allor.
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi ~ vilipesa,
nell'ostinata attesa
tutto raccolse il cor.
Andate ~ il triste vero
da sola apprenderà.

Pinkerton, strette le mani al Console, esce rapidamente, mentre Kate e Suzuki vengono dal giardino.

KATE

Glielo dirai?

SUZUKI

Prometto.

KATE

E le darai consiglio

di affidarmi...?

SUZUKI

Prometto.

KATE

Lo terrò come un figlio.

SUZUKI

Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola accanto...

Nella grande ora ~ sola! ~ Piangerà tanto tanto!

BUTTERFLY

(dall'interno della camera superiore)

Suzuki, dove sei... parla...

(appare in cima alla scaletta)

Suzuki...

SUZUKI

Son qui... pregavo e rimettevo a posto...

Butterfly scende: Suzuki si precipita verso la scaletta per impedire a Butterfly di scendere.

SUZUKI

No... non scendete...

BUTTERFLY

(discende precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano di trattenerla, poi si aggira per la stanza con grande agitazione, ma giubilante)

È qui... dov'è nascosto?

(vede Sharpless)

Ecco il Console... e... dove? dove?...
(cerca dietro ai paraventi)

Non c'è.

(vede Kate nel giardino e guarda fissamente Sharpless)

Quella donna?...

Che vuol da me? Niuno parla?...

(Suzuki piange silenziosamente)

Perché piangete?

(Sharpless si avvicina a Butterfly per parlarle; questa teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa)

No: non ditemi nulla... nulla ~ forse potrei
cader morta sull'attimo ~ Tu Suzuki che sei
tanto buona ~ non piangere! ~ e mi vuoi tanto bene,
un Sì od un No ~ di' piano ~ vive?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY

Ma non viene

più! Te l'han detto!...

(irritata al silenzio di Suzuki)

Vespa! Voglio che tu risponda.

SUZUKI

Mai più.

BUTTERFLY

Ma è giunto ieri?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY

(guarda Kate, quasi affascinata)

Quella donna

mi fa tanta paura! tanta paura!

SHARPLESS

È la causa innocente d'ogni vostra sciagura.

Perdonatele.

BUTTERFLY

Ah! è sua moglie!

(lungo, penoso silenzio; poi Butterfly riprende con voce calma)

Tutto è morto per me! Tutto è finito!

SHARPLESS

Coraggio.

BUTTERFLY

Voglion prendermi tutto! il figlio mio!

SHARPLESS

Fatelo pe 'l suo bene il sacrificio...

BUTTERFLY

(disperata)

Ah! triste, triste madre!

Abbandonar mio figlio...

(rimane immobile e calma)

E sia. A lui devo obbedir!

KATE

(che si è avvicinata timidamente al terrazzo, senza entrare nella stanza)

Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY

(con aria grave)

Sotto il gran ponte del cielo non v'è

donna di voi più felice.

Siatelo sempre felice

e non vi rattristate mai per me.

KATE

(avviandosi verso Sharpless)

Povera piccina!

SHARPLESS

(assai commosso)

È un'immensa pietà!

KATE

(sottovoce a Sharpless)

E il figlio lo darà?

BUTTERFLY

(che ha udito)

A lui lo potrò dare

se lo verrà a cercare.

Fra mezz'ora salite la collina.

(Suzuki accompagna Kate e Sharpless che escono dal fondo)

Butterfly si regge a stento. Suzuki si affretta a sorreggerla.

SUZUKI

(mettendo una mano sul cuore a Butterfly)

Come una mosca prigioniera

l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY

(si è riavuta e vedendo che è giorno fatto si scioglie da Suzuki dicendole:)

Troppa luce è di fuor,

e troppa primavera.

Chiudi.

(Suzuki chiude porte e tende: la camera rimane quasi in completa oscurità)

BUTTERFLY

(a Suzuki)

Il bimbo ove sia?

SUZUKI

Giuoca. Lo chiamo?

BUTTERFLY

Lascialo giuocar.

(congedandola)

Va'. ~ Fagli compagnia.

SUZUKI

(piangente)

Resto con voi.

BUTTERFLY

(risolutamente batte le mani)

Va' ~ va'. Te lo comando.

Fa alzare Suzuki e la spinge fuori dell'uscio di sinistra. Poi Butterfly va davanti al reliquiario, si inchina e rimane immobile assorta in doloroso pensiero; va allo stipo, ne leva un gran velo bianco che getta sul paravento; prende il coltello che, chiuso in un astuccio di lacca, sta appeso alla parete presso il simulacro di Budda, lo impugna e ne bacia religiosamente la lama tenendola colle due mani per la punta e per per l'impugnatura: quindi legge le parole che sono incise sulla lama:

BUTTERFLY

«Con onor muore

chi non può serbar vita con onore.»

(si appunta il coltello alla gola: s'apre la porta di sinistra e si vede il braccio di Suzuki che spinge il bambino verso la madre: il bimbo entra correndo colle manine alzate: Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia soffocandolo di baci)

BUTTERFLY

Tu, tu piccolo iddio!

Amore, amore mio,

fior di giglio e di rosa.

Non saperlo mai

per te, per i tuoi puri

occhi, muor Butterfly

perché tu possa andare

di là dal mare

senza che ti rimorda ai dì maturi,

il materno abbandono.

O a me, sceso dal trono

dell'alto paradiso,
guarda ben fiso, fiso
di tua madre la faccia!...
che te n' resti una traccia.

(guarda lungamente il suo bimbo e lo bacia ancora)

Addio! piccolo amor!

(con voce fioca)

Va! Gioca, gioca.

Butterfly prende il bambino, lo mette su di una stuoia col viso voltato verso sinistra, gli dà in mano una banderuola americana ed una puppattola e lo invita a trastullarsi, mentre delicatamente gli benda gli occhi.

Poi afferra il coltello, chiude la porta di sinistra e con lo sguardo sempre fisso sul figlio va dietro il paravento. Si ode cadere a terra il coltello, mentre il gran velo bianco sparisce come tirato da una mano invisibile.

Butterfly scivola a terra, mezza fuori del paravento: il velo le circonda il collo. Con un debole sorriso saluta con la mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza sufficiente per abbracciarlo, poi gli cade vicino. In questo momento si ode fuori, a destra, la voce affannosa di Pinkerton che chiama ripetutamente:

PINKERTON

Butterfly! Butterfly!

Poi la porta di destra è violentemente scossa ed aperta: Pinkerton e Sharpless si precipitano nella stanza accorrendo presso Butterfly che con debole gesto indica il bambino - e muore.

Pinkerton si inginocchia, mentre Sharpless prende il bimbo e lo bacia singhiozzando.